

« Occorre un saggio per riconoscere un saggio »
SENOFANE

ANNO XXV - N. 7-8 - LUGLIO-AGOSTO 1973

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 1000 - Estero lire 1500 - Sostenitore lire 2000
Benemerito L. 10.000 - C/C post. 2/35445 - Sped. in abb. post. (Gruppo III/70)

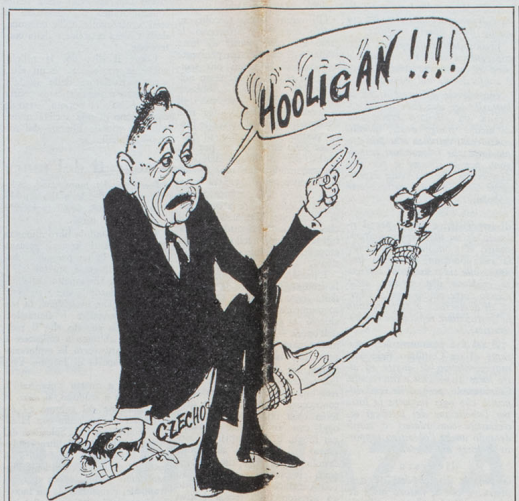
PUBBLICITÀ (inferiore al 70%): lire 100 al millimetro di colonna, oltre alle tasse - Rivolgersi all'Amministrazione

« Si dice che la verità trionfa sempre; ma questa non è una verità »
CECOV

PREZZO LIRE 100

La forza di Helsinki

(dal nostro inviato) Helsinki, luglio
Promossa a suo tempo dall'URSS per un riconoscimento della Germania orientale, della frontiera polacche e dell'Est europeo, e accettata dopo molte esitazioni dagli Occidentali in vista di una liberalizzazione dei rapporti fra l'Est e l'Ovest, si è svolta a Helsinki la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, con l'intervento dei Ministri degli Esteri di 35 Stati (33 europei, due extra-europei, USA e Canada, assenti solo Andorra e Albania).
La consapevolezza, ormai da tutti acquisita, che siamo alla vigilia di un'epoca dominata dalla cosiddetta « guerra fredda » ha dominato i lavori della Conferenza, in cui si è emersa la necessità di affrontare con realismo i problemi nuovi, al di sopra delle differenze ideologiche o politiche fra gli Stati partecipanti.
Preliminarmente la Conferenza ha dovuto affrontare la richiesta, avanzata da Malta e dalla Spagna, di ascoltare i rappresentanti di Algeri e Tunisi e di sicurezza di questi due paesi. Una lettera di Israele, che chiedeva di essere sentita, se venivano ascoltati i due paesi arabi ha fatto sorgere una proposta, anche per la decisa opposizione sovietica e americana ad estendere all'area mediterranea il campo di azione della Conferenza.
Nella prima delle quattro giornate dei lavori, il ministro degli Esteri sovietico Gromko ha tracciato un quadro della situazione internazionale quasi assai positivo, con un riferimento a Nixon-Breznev di Washington, « nell'interesse di tutto il mondo », il negoziato di Vienna sulla riduzione delle forze militari nel Centro-Europa, il rispetto della non ingerenza negli affari altrui.
« Non proponiamo ad alcuno — egli ha detto — di apportare un cambiamento nel regime socio-politico, nelle sue condizioni ideologiche, quale che sia il nostro modo di vederlo. Il nostro obiettivo è di assistere con gli alleati e con i loro amici o di rinunciare agli impegni presi precedentemente. »
« Qualmente l'URSS chiede agli Occidentali analoghi comportamenti nei confronti della comunità internazionale, su basi non nasce una nuova Europa, ma si codificano gli attuali schieramenti. Gromko, ha detto, « il sistema di relazioni esistenti in Europa, vorrebbe creare un clima di mutua fiducia e comprensione, per passare a una fase successiva che potrebbe portare al superamento dei blocchi politico-militari. »
« In un processo storico che appare lentissimo ed arduo. Dopo gli elogi alla Francia e alla Germania Federale, Gromko ha invitato i paesi europei ad unirsi agli USA ed all'URSS nella rinuncia alla forza e nell'adozione di misure preventive una guerra nucleare.
La prima risposta è venuta dal ministro olandese, che ha auspicato la più ampia libertà di contatti umani, soprattutto per riunire le famiglie disperse e, quale presidente del gruppo dei Ministri del Consiglio dei Ministri della CEE, ha presentato una dichiarazione secondo cui il fatto che il ministro degli Esteri di un paese non sia un rappresentante dei negoziati dipenderà da accordi con la Comunità Europea.
Nella seconda giornata molto significativi i discorsi dei Ministri degli Esteri della Repubblica Democratica Tedesca, Wintzer e della Repubblica Federale Tedesca, Scheel. Il primo ha insistito affinché il riconoscimento delle attuali frontiere inter-europee sia vincente in tutti i casi, per un tempo illimitato e ha suggerito di istituire una Commissione consultiva permanente sui problemi della sicurezza. Scheel ha riaffermato la tesi occidentale secondo cui per il successo della conferenza è essenziale che l'URSS e gli altri Stati comunisti avvino una certa liberalizzazione del loro regime. « Riconoscere la realtà europea vuol dire anche riconoscere il bisogno di maggiori libertà di movimento culturale ed umani fra l'Est e l'Ovest ». Sulle frontiere, Scheel ha parlato di inviolabilità mediante il rafforzamento delle frontiere, ma ha suggerito una modifica pacifica e concordata (riferendosi ovviamente al diritto del popolo tedesco di riunificarsi e all'impegno della CEE di una unità europea sovranazionale, che disciolta l'attuale sistema di sicurezza).
Il ministro francese Jobert ha espresso dubbi sul negoziato di Vienna per la riduzione delle forze armate nel Centro Europa, che sarebbe controllato da forze esterne (USA e URSS); la sicurezza, quella vera, è il risultato di un equilibrio



(dal giornale inglese «THE GUARDIAN») Cinque anni fa, nell'agosto 1968, per decisione del Politburo sovietico, le truppe alleate della Polonia invadono il territorio della Cecoslovacchia e liquidano il movimento e nei comunisti Kossighin apostrofa vergognosamente col titolo: « hooligan » (in russo, teppista) la Cecoslovacchia, vittima di un'aggressione imperialista. Sino a quando l'Influsso Pesce non sarà evacuato dalle truppe sovietiche e restituito alla propria sovranità, l'URSS non ha il diritto di parlare della libertà e della indipendenza dei popoli.

Malgrado gli appelli di pace continua la corsa alle armi

Anche quest'anno è apparso puntualmente il « SIPRI year-books 1973, repertorio di « Peace Research Institute di Stoccolma che ogni anno pubblica, con obiettività e rigore scientifico universalmente riconosciute, l'elenco delle spese per gli armamenti, nonché delle iniziative per il disarmo nel mondo.
Deve essere pensato, per il personale di questo Istituto di ricerche sulla pace, pubblicare un libro in cui si rinnovano le dimostrazioni di un assurdo, e si modificano gli accordi per il disarmo, i trattati per il bando delle armi nucleari, chimiche e batteriologiche, le risoluzioni per la limitazione qualitativa e quantitativa delle armi, gli incontri e gli appelli per il consolidamento della pace, ma ciononostante continuano a crescere le cifre per gli armamenti, con un aumento degli investimenti nella ricerca e nello sviluppo di nuovi strumenti di distruzione, si ingigantiscono le spese per gli armamenti e per i servizi sottomarili.
Nel 1972 si è ripetuta questa drammatica contraddizione: 70 incontri per il disarmo tra i rappresentanti dei diversi Paesi, e proliferazione di richieste, volte unicamente al Palazzo delle Nazioni Unite, indirizzate ai paesi produttori e « consumatori » di armi, incessanti appelli alla pace, si sono tutti risolti in un sterile acronismo verbale senza intaccare minimamente la produzione bellica in costante ascesa.
E' vero che nel 1970 e nel 1971 c'era stata una diminu-

Malgrado gli appelli di pace continua la corsa alle armi

zione della spesa globale per gli armamenti nel mondo (dai 189 miliardi di dollari del 1969, ai 183 miliardi di dollari del 1970, ed ai 181 miliardi di dollari del 1971, al valore del cambio del 1970) ma è anche vero che una effettiva diminuzione della spesa aveva contraddistinto, negli anni citati, i soli Stati Uniti d'America (il cui budget per la Difesa - 72 miliardi di dollari nel 1971 al valore del cambio del 1970 - è tale da condizionare la spesa globale del settore) e non certamente gli altri Stati.
Quella che, nel triennio 1971-73, si interpreta come costanza nella spesa per gli armamenti nel mondo, in realtà è il risultato di due opposte tendenze: una decisa tendenza alla contrazione del budget per la Difesa da parte degli USA (conseguenza questa del graduale disimpegno nel Viet-Nam), l'altra crescente donata all'armamento lento ma progressivo delle spese di tutti gli altri Paesi.
Sono infatti aumentati nel 1972 gli stanziamenti per la Difesa da parte dei Paesi del Patto di Varsavia e della NATO (ulteriori aumenti previsti per il 1973, porteranno la spesa di questi ultimi a 28 miliardi di dollari, al valore del cambio del 1970); hanno subito inoltre aumenti e decisi incrementi le spese per gli armamenti dei Paesi del Medio Oriente (5 miliardi di dollari), dell'Asia meridionale (2,5 miliardi di dollari) e dell'America Latina (2,5 miliardi di dollari).

LE SPESA MILITARI IN DOLLARI

SPESA MILITARI IN DOLLARI (la colonna finale indica i costi al cambio attuale)												
	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1971
USA	67.155	66.280	64.098	63.820	76.043	87.730	90.103	86.274	77.827	71.778	(78.311)	71.783
Paesi NATO	24.453	25.471	25.719	25.975	25.985	26.205	25.142	25.547	27.850	(28.677)	28.677	28.677
Totale NATO	91.608	91.752	89.812	89.423	101.868	114.715	116.308	112.416	104.674	99.626	(106.988)	100.591
URSS	30.238	33.095	31.667	30.476	31.505	34.450	39.780	42.143	42.319	42.619	42.619	42.619
Paesi Patto di Varsavia	4.177	4.461	4.479	4.484	4.847	5.250	6.217	6.979	7.495	7.915	(8.341)	7.915
Totale Patto di Varsavia	34.415	37.556	36.146	34.960	36.752	39.700	45.997	49.122	50.114	50.534	(50.960)	50.534
Europa	2.697	2.730	2.904	2.919	3.071	3.048	3.141	3.253	3.351	3.314	(3.332)	3.314
Medio Oriente	1.190	1.316	1.539	1.748	1.906	2.434	3.023	3.382	4.137	4.695	...	4.720
Asia del Sud	1.326	1.983	1.987	2.149	2.191	1.923	1.987	2.130	2.217	2.465	...	2.519
Estremo Oriente	2.820	2.820	3.060	3.480	3.915	4.980	5.045	5.045	5.800	6.005	...	6.230
Cina	[3.200]	[4.200]	[4.200]	[5.200]	[5.200]	[6.200]	[7.200]	[8.200]	[9.200]	[9.200]	...	10.200
Oceania	646	679	765	932	1.108	1.229	1.304	1.311	1.321	1.281	(1.349)	1.459
Africa	640	715	855	945	1.050	1.210	1.300	1.580	1.550	1.470	...	1.565
America Centrale	415	425	445	460	463	532	589	557	614	623	...	633
America del Sud	1.263	1.365	1.310	1.684	1.653	1.978	1.898	2.021	2.091	2.300	...	2.405
Totale del mondo	140.822	145.441	143.723	144.180	159.899	177.262	187.035	189.027	183.689	181.223	...	189.327

LE SPESA MILITARI IN DOLLARI

LE SPESA MILITARI IN DOLLARI (la colonna finale indica i costi al cambio attuale)												
	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1971
USA	67.155	66.280	64.098	63.820	76.043	87.730	90.103	86.274	77.827	71.778	(78.311)	71.783
Paesi NATO	24.453	25.471	25.719	25.975	25.985	26.205	25.142	25.547	27.850	(28.677)	28.677	28.677
Totale NATO	91.608	91.752	89.812	89.423	101.868	114.715	116.308	112.416	104.674	99.626	(106.988)	100.591
URSS	30.238	33.095	31.667	30.476	31.505	34.450	39.780	42.143	42.319	42.619	42.619	42.619
Paesi Patto di Varsavia	4.177	4.461	4.479	4.484	4.847	5.250	6.217	6.979	7.495	7.915	(8.341)	7.915
Totale Patto di Varsavia	34.415	37.556	36.146	34.960	36.752	39.700	45.997	49.122	50.114	50.534	(50.960)	50.534
Europa	2.697	2.730	2.904	2.919	3.071	3.048	3.141	3.253	3.351	3.314	(3.332)	3.314
Medio Oriente	1.190	1.316	1.539	1.748	1.906	2.434	3.023	3.382	4.137	4.695	...	4.720
Asia del Sud	1.326	1.983	1.987	2.149	2.191	1.923	1.987	2.130	2.217	2.465	...	2.519
Estremo Oriente	2.820	2.820	3.060	3.480	3.915	4.980	5.045	5.045	5.800	6.005	...	6.230
Cina	[3.200]	[4.200]	[4.200]	[5.200]	[5.200]	[6.200]	[7.200]	[8.200]	[9.200]	[9.200]	...	10.200
Oceania	646	679	765	932	1.108	1.229	1.304	1.311	1.321	1.281	(1.349)	1.459
Africa	640	715	855	945	1.050	1.210	1.300	1.580	1.550	1.470	...	1.565
America Centrale	415	425	445	460	463	532	589	557	614	623	...	633
America del Sud	1.263	1.365	1.310	1.684	1.653	1.978	1.898	2.021	2.091	2.300	...	2.405
Totale del mondo	140.822	145.441	143.723	144.180	159.899	177.262	187.035	189.027	183.689	181.223	...	189.327

Renzo Craighero (continua a pag. 4)

La forza di Helsinki

« Massacro dei portoghesi riferito da sacerdoti »: con questo titolo il quotidiano londinese « Times » ha pubblicato un resoconto del sacerdote Hastings sull'orrendo massacro compiuto il 16 dicembre 1972 dalle truppe coloniali portoghesi nel villaggio di Wiriyama (provincia di Tete) nella parte occidentale del Mozambico centrale.
I testimoni del massacro, che lo avevano riferito al re, Adrian Hastings, erano missionari spagnoli, che inviarono un rapporto sia alle autorità ecclesiastiche, sia alla casa madre dei missionari, in Spagna. In passato, i missionari si erano più volte appellati, in casi di atrocità, alle autorità civili, « ma era ormai evidente l'inefficienza dei passi del genere ».
Secondo tali testimonianze, il villaggio, sospeso di connivenza con i partigiani, era stato dapprima bombardato, poi assalito nel villaggio di Wiriyama. Costoro, secondo la consueta tecnica colonialista, si cui più recenti esempi si ebbero nel Congo, nell'Angola e nel Mozambico, fecero uccidere 400 persone, comprese donne, vecchi e bambini.
La notizia pubblicata dal « Times » ebbe smentita dal governo di Lisbona, che denunciò un enorme scoloro, anche perché corredata dalla generalità di molti « ufficiali » e « militari ». Il ministro degli Esteri, Antonio de Almeida, dichiarò l'articolato, dopo aver ricordato che da alcuni anni le regioni nord-occidentali del Mozambico sono dilaniate dal conflitto tra l'esercito di Lisbona e il Frelimo (il fronte di liberazione del Mozambico) e che il paese è in uno stato di emergenza fra tutti i Paesi Europei, e che nel triennio 1971-73, si interpreta come costanza nella spesa per gli armamenti nel mondo, in realtà è il risultato di due opposte tendenze: una decisa tendenza alla contrazione del budget per la Difesa da parte degli USA (conseguenza questa del graduale disimpegno nel Viet-Nam), l'altra crescente donata all'armamento lento ma progressivo delle spese di tutti gli altri Paesi.
Sono infatti aumentati nel 1972 gli stanziamenti per la Difesa da parte dei Paesi del Patto di Varsavia e della NATO (ulteriori aumenti previsti per il 1973, porteranno la spesa di questi ultimi a 28 miliardi di dollari, al valore del cambio del 1970); hanno subito inoltre aumenti e decisi incrementi le spese per gli armamenti dei Paesi del Medio Oriente (5 miliardi di dollari), dell'Asia meridionale (2,5 miliardi di dollari) e dell'America Latina (2,5 miliardi di dollari).

La forza di Helsinki

« Massacro dei portoghesi riferito da sacerdoti »: con questo titolo il quotidiano londinese « Times » ha pubblicato un resoconto del sacerdote Hastings sull'orrendo massacro compiuto il 16 dicembre 1972 dalle truppe coloniali portoghesi nel villaggio di Wiriyama (provincia di Tete) nella parte occidentale del Mozambico centrale.
I testimoni del massacro, che lo avevano riferito al re, Adrian Hastings, erano missionari spagnoli, che inviarono un rapporto sia alle autorità ecclesiastiche, sia alla casa madre dei missionari, in Spagna. In passato, i missionari si erano più volte appellati, in casi di atrocità, alle autorità civili, « ma era ormai evidente l'inefficienza dei passi del genere ».
Secondo tali testimonianze, il villaggio, sospeso di connivenza con i partigiani, era stato dapprima bombardato, poi assalito nel villaggio di Wiriyama. Costoro, secondo la consueta tecnica colonialista, si cui più recenti esempi si ebbero nel Congo, nell'Angola e nel Mozambico, fecero uccidere 400 persone, comprese donne, vecchi e bambini.
La notizia pubblicata dal « Times » ebbe smentita dal governo di Lisbona, che denunciò un enorme scoloro, anche perché corredata dalla generalità di molti « ufficiali » e « militari ». Il ministro degli Esteri, Antonio de Almeida, dichiarò l'articolato, dopo aver ricordato che da alcuni anni le regioni nord-occidentali del Mozambico sono dilaniate dal conflitto tra l'esercito di Lisbona e il Frelimo (il fronte di liberazione del Mozambico) e che il paese è in uno stato di emergenza fra tutti i Paesi Europei, e che nel triennio 1971-73, si interpreta come costanza nella spesa per gli armamenti nel mondo, in realtà è il risultato di due opposte tendenze: una decisa tendenza alla contrazione del budget per la Difesa da parte degli USA (conseguenza questa del graduale disimpegno nel Viet-Nam), l'altra crescente donata all'armamento lento ma progressivo delle spese di tutti gli altri Paesi.
Sono infatti aumentati nel 1972 gli stanziamenti per la Difesa da parte dei Paesi del Patto di Varsavia e della NATO (ulteriori aumenti previsti per il 1973, porteranno la spesa di questi ultimi a 28 miliardi di dollari, al valore del cambio del 1970); hanno subito inoltre aumenti e decisi incrementi le spese per gli armamenti dei Paesi del Medio Oriente (5 miliardi di dollari), dell'Asia meridionale (2,5 miliardi di dollari) e dell'America Latina (2,5 miliardi di dollari).

La forza di Helsinki

« Massacro dei portoghesi riferito da sacerdoti »: con questo titolo il quotidiano londinese « Times » ha pubblicato un resoconto del sacerdote Hastings sull'orrendo massacro compiuto il 16 dicembre 1972 dalle truppe coloniali portoghesi nel villaggio di Wiriyama (provincia di Tete) nella parte occidentale del Mozambico centrale.
I testimoni del massacro, che lo avevano riferito al re, Adrian Hastings, erano missionari spagnoli, che inviarono un rapporto sia alle autorità ecclesiastiche, sia alla casa madre dei missionari, in Spagna. In passato, i missionari si erano più volte appellati, in casi di atrocità, alle autorità civili, « ma era ormai evidente l'inefficienza dei passi del genere ».
Secondo tali testimonianze, il villaggio, sospeso di connivenza con i partigiani, era stato dapprima bombardato, poi assalito nel villaggio di Wiriyama. Costoro, secondo la consueta tecnica colonialista, si cui più recenti esempi si ebbero nel Congo, nell'Angola e nel Mozambico, fecero uccidere 400 persone, comprese donne, vecchi e bambini.
La notizia pubblicata dal « Times » ebbe smentita dal governo di Lisbona, che denunciò un enorme scoloro, anche perché corredata dalla generalità di molti « ufficiali » e « militari ». Il ministro degli Esteri, Antonio de Almeida, dichiarò l'articolato, dopo aver ricordato che da alcuni anni le regioni nord-occidentali del Mozambico sono dilaniate dal conflitto tra l'esercito di Lisbona e il Frelimo (il fronte di liberazione del Mozambico) e che il paese è in uno stato di emergenza fra tutti i Paesi Europei, e che nel triennio 1971-73, si interpreta come costanza nella spesa per gli armamenti nel mondo, in realtà è il risultato di due opposte tendenze: una decisa tendenza alla contrazione del budget per la Difesa da parte degli USA (conseguenza questa del graduale disimpegno nel Viet-Nam), l'altra crescente donata all'armamento lento ma progressivo delle spese di tutti gli altri Paesi.
Sono infatti aumentati nel 1972 gli stanziamenti per la Difesa da parte dei Paesi del Patto di Varsavia e della NATO (ulteriori aumenti previsti per il 1973, porteranno la spesa di questi ultimi a 28 miliardi di dollari, al valore del cambio del 1970); hanno subito inoltre aumenti e decisi incrementi le spese per gli armamenti dei Paesi del Medio Oriente (5 miliardi di dollari), dell'Asia meridionale (2,5 miliardi di dollari) e dell'America Latina (2,5 miliardi di dollari).

Renzo Craighero (continua a pag. 4)

Renzo Craighero (continua a pag. 4)

Possibile per lo Stato ridurre il servizio militare

Secondo il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Henke, è possibile ridurre la durata del servizio di leva a 12 mesi, purché il provvedimento sia accompagnato da iniziative compensative, che limitino le ripercussioni sull'efficienza della F.F.A.A. I provvedimenti compensativi sono stati indicati da Henke in una conferenza al Centro di studi militari: incremento del contingente che viene annualmente chiamato alle armi, attraverso una drastica riduzione delle dispensate e dei rinvii; seria politica d'incorporazione per gli arruolamenti volontari, fondata su un trattamento economico proporzionato al livello retributivo medio nazionale.

La riduzione del periodo di ferma (attualmente di 15 mesi per l'Esercito e l'Aeronautica e di 24 per la Marina) a 12 mesi comporterebbe, secondo Henke, una riduzione degli organici del 20 per cento rispetto agli attuali 65 mila uomini in meno per l'Esercito, 12 mila per la Marina, 5 mila per l'Aeronautica.

a motivi religiosi o morali — dovrà essere concessa dai Tribunali Militari.

Il Tribunale Militare di Torino, nel mese di luglio, ha condannato sei « Testimoni di Geova »: Poggi Costantino da Piacenza, 20 anni; Sammarco Giuseppe da Cosenza, 20 anni; Moleto Giuseppe da Meszence, 21 anni; a 1 anno e 4 mesi di reclusione militare; Lillaz Bruno di Quart, 22 anni, a 2 anni (parché recidivo); Vanello Nerio di Casaffranconi, a 1 anno, 9 mesi e 10 giorni (parché recidivo). Tutti gli imputati avevano rifiutato il servizio militare non armato ed il servizio civile sostitutivo previsto dalla legge Marcora, in quanto il servizio civile è organizzato dal Ministero per la Difesa e viene equiparato ad ogni effetto civile, penale, amministrativo, disciplinare al servizio militare.

Inoltre Reho Leonello da Borgosesia, classe 1952, imputato del reato di mancanza alla chiamata commessa prima della nuova legge Marcora, è stato condannato a 9 mesi di reclusione militare.

Tutti gli imputati sono stati deferiti all'Avv. Bruno Segre, la cui eccezione di inconstituzionalità della legge Marcora è stata respinta dal Tribunale Militare di Torino. Il Tribunale Militare di Cagliari ha condannato l'obiettore Domenico Di Tomm, 21 anni, da Bari, ad 11 mesi di reclusione militare. Il Tribunale Militare di Palermo ha condannato al Tribunale Militare di Palermo nel marzo 1972 a 4 mesi di reclusione e nel novembre 1972 a 6 mesi di reclusione. Il Tribunale Militare di Spezia ha inflitto 2 anni ed 8 mesi di reclusione.

Prossimo dal circolo Bertelli e dalla Lega degli obiettori di coscienza, hanno sollecitato l'adozione di un pubblico dibattito sul tema « Obiezione di coscienza e servizio militare ». Hanno parlato l'obiettore Ciccio Messera e il on. Ruggero Orlando della presidenza della Lega.

Il senatore Spezia si è rivolto al convegno sul tema: « Per i diritti civili contro l'ingiustizia militare », organizzato dalla Lega per i diritti civili. Hanno parlato Balducci, l'avv. Mellini, Ciccio Messera, Pozzoli.

Documento unitario per la libertà religiosa

L'Assemblea dei rappresentanti — per la regione Emilia Romagna e per la Lombardia orientale — delle Comunità Evangeliche Metodiste, Valdesi e Unitarie, del Movimento Cristiano 17 novembre; dell'Associazione per la libertà religiosa (A.L.R.), sono partiti da Roma il 15 maggio 1973, nell'ambito della lotta per i diritti democratici in Italia, fra cui quello della libertà religiosa.

La preoccupazione della gravità delle conseguenze connesse col permanere di un regime concordatario e confessionale nel Paese, consapevole del rischio che la battaglia per una reale libertà religiosa si risolva in una serie di alcune frange e, sia, quindi, considerata estranea alla più ampia lotta che si fa per una democrazia che sia reale espressione della volontà delle masse popolari,

Rassegna bibliografica

Il sesso in confessionale

Norberto Valentini e Clara Di Meglio: « Il Sesso in Confessione », Marsilio editori, Padova, 1973. Lire 350.

Gli autori hanno raccolto su nastro magnetico, attraverso le grate dei confessionali di tutta Italia, 616 confessioni di sacerdoti e sacerdotesse sui temi più scottanti ed angosciosi del sesso nella società moderna. « Abbiamo inteso raccogliere », scrivono gli autori, « la più autentica e più sincera confessione dei sacerdoti e sacerdotesse sui temi più scottanti ed angosciosi del sesso nella società moderna. « Abbiamo inteso raccogliere », scrivono gli autori, « la più autentica e più sincera confessione dei sacerdoti e sacerdotesse sui temi più scottanti ed angosciosi del sesso nella società moderna. »

I segreti del mare

« I segreti del mare », ed. Selezione dal Reader's Digest, Milano, pp. 368, 400 fotografie a colori, Lire 6.500.

Questi splendidi libri documentano quali e quanti misteri possono nascondersi in un paesaggio marino lungo le coste, sui fondali e sott'acqua. Il primo libro, che ricorda la sua grandezza, la sua perenne evoluzione, la sua storia e la sua cultura, è quello che il pubblico si è abituato a conoscere e a capire attraverso le esplorazioni spettacolari di Jacques Yves Cousteau.

PRETURA DI TORINO Sezione Esecuzione Penale

R.G. 32541/70 R.E.S. 1499/73

In data 27 marzo 1973 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

CONTRO

1) CANDELA SALVATORE, nato a S. Cipirello il 25.4.1937 e residente in Torino, via S. Domenico 3;

2) CARDAROPOLI GIUSEPPE, nato a Bracigliano il 18.10.1934 e residente in Torino, via Madama Cristina 17; per avere in Torino il 26.8.1970 in luogo pubblico (Corso Vittorio 65); il primo tenuto il gioco d'azzardo delle tre carte; il secondo partecipato al gioco d'azzardo di cui sopra. Il primo inoltre per avere, in esecuzione di unico disegno criminoso, tenuto in luogo pubblico il gioco d'azzardo delle tre carte. In Torino il 9/5, il 7/6, il 19/6, il 21/7 del 1970.

OMISSIS

Per estratto conforme all'originale. Torino, li 6 luglio 1973.

IL CANCELLIERE

Aiiffi

PRETURA DI TORINO Sezione Esecuzione Penale

R.G. 6816/71 R.E.S. 1494/73

In data 21 gennaio 1972 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

CONTRO

BONAIUTO PIETRO, nato a Reggio Calabria il 24.11.1929 e residente in Torino, via Baretti 8; per avere in Torino il 21.2.1971, il 12.4.1971, il 18.4.1971 ed il 5.9.1971, in esecuzione di un unico disegno criminoso, tenuto in luogo pubblico (Piazza della Repubblica, di fronte al mercato ittico), il gioco d'azzardo del dado.

OMISSIS

Per estratto conforme all'originale. Torino, li 6 luglio 1973.

IL CANCELLIERE

Aiiffi

In novembre la Corte deciderà sul divorzio

La questione della legittimità costituzionale della legge Fortuna - Baslini — sollevata con varie ordinanze nel 1972 e nel 1973 — verrà discussa all'indomani del 21 novembre prossimo dalla Corte Costituzionale. Relatore sarà il giudice Vico Crisafulli.

La questione è limitata al divorzio dei matrimoni celebrati con rito religioso. La legge sul divorzio, se ritenuta compatibile con la Costituzione, sarà successivamente sottoposta al referendum popolare previsto per il giugno 1974.

Nella stessa udienza del 21 novembre è stata iscritta un ruolo anche una causa, di cui sarà relatore il giudice Rossi proposta dal Tribunale di Rovigo sull'articolo 34 del Concordato nella parte relativa al matrimonio. I giudici costituzionali esamineranno, fra le altre, nel periodo autunnale, anche numerose questioni

Documenti per la libertà religiosa

La Lega degli obiettori di coscienza ha avuto luogo a Pontedera un pubblico dibattito sul tema « Obiezione di coscienza e servizio militare ». Hanno parlato l'obiettore Ciccio Messera e il on. Ruggero Orlando della presidenza della Lega.

Il senatore Spezia si è rivolto al convegno sul tema: « Per i diritti civili contro l'ingiustizia militare », organizzato dalla Lega per i diritti civili. Hanno parlato Balducci, l'avv. Mellini, Ciccio Messera, Pozzoli.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si muova nella direzione di un effettivo pluralismo, è stata espressa dal senatore Spezia in un'intervista rilasciata a un giornale di Pontedera.

La propria disponibilità ad ogni iniziativa che si mu

di Te...

Per gentile concessione dell'editore Longanesi pubblichiamo alcune pagine della biografia di Lenin compilata da David Shub (nuova edizione rivista ed ampliata, ed. Longanesi, Milano, 1972, pag. 568, lire 4300). Di Lenin, profeta del Socialismo, ricorre nel prossimo anno il cinquantenario della morte.

Nel dicembre del 1922 Lenin ebbe il secondo colpo, e questa volta più grave. Ma egli, con un enorme sforzo, riuscì ancora a opporsi al male. I medici insistevano per un riposo completo, ma l'assoluto abbandono d'ogni fatica mentale, ma Lenin, ignorando i loro consigli, già un mese dopo aveva fatto ritorno a un ruolo del sistema economico sovietico. In esso egli definiva il socialismo: «Un ordine di cooperativi civili in cui i mezzi di produzione sono posseduti socialmente». Nota, parallelamente, che «in un sistema politico e sociale aveva preceduto in Russia quella culturale». Ora bisogna rivolgere la massima attenzione alla divisione della mano tra le masse. «Il passaggio d'una Paese a regime socialista richiede la completa trasformazione del pensiero, un intero periodo di sviluppo culturale». Un mese dopo, sulla stufazione di molti, aggungiamo: «Potremmo iniziare con un po' di cultura borghese».

Furono questi i suoi ultimi articoli, 12 dicembre 1922, e il suo discorso per l'ultima volta in vita sua. Il giorno successivo incominciò a liquidare i suoi affari, e si dedicò a una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

A Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

significante. Così Zinoviev, Kamenev e Bukharin costituivano una maggioranza a danno di Stalin. Senonché né la maggioranza del comitato centrale né quella del Politburo pensò mai di conferire a Zinoviev il comando supremo, giacché questo era subordinato al possesso, da parte dell'intero comitato, del controllo del congresso del partito, dominato soprattutto dalla figura di Stalin. Questi, lentamente, ma sicuramente, aveva affinato, a ogni passo, il suo modo di pensare, di agire, di lavorare, di organizzare, di controllare, di dirigere, di guidare, di comandare, di governare, di regnare.

Verso la fine del 1922, quando fu chiusa la divisione della mano tra le masse, «Il passaggio d'una Paese a regime socialista richiede la completa trasformazione del pensiero, un intero periodo di sviluppo culturale». Un mese dopo, sulla stufazione di molti, aggungiamo: «Potremmo iniziare con un po' di cultura borghese».

Furono questi i suoi ultimi articoli, 12 dicembre 1922, e il suo discorso per l'ultima volta in vita sua. Il giorno successivo incominciò a liquidare i suoi affari, e si dedicò a una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.

Da Stalin egli scrisse questa lettera, divenuta la sua ultima: «Ho terminato ora di liquidare tutti i miei incarichi e posso ora allontanarmi in pace con me stesso. Ho una solita attività di pagna. Per due o tre giorni dettò lettere, emise istruzioni di varia indole e ricevette compagni di lavoro. Preoccupato dalle letture, il suo lavoro, ripeteva spesso che aveva fretta di ultimare, nella maniera migliore, quello che avrebbe potuto essere colto da un malore improvviso.



Vladimir Ili Ulianov (Lenin) nacque a Simbirsk (oggi Ulanovsk) nel 1870 e morì a Mosca nel 1924.

Allo scoppio del 1922 Lenin ebbe il secondo colpo, e questa volta più grave. Ma egli, con un enorme sforzo, riuscì ancora a opporsi al male. I medici insistevano per un riposo completo, ma l'assoluto abbandono d'ogni fatica mentale, ma Lenin, ignorando i loro consigli, già un mese dopo aveva fatto ritorno a un ruolo del sistema economico sovietico. In esso egli definiva il socialismo: «Un ordine di cooperativi civili in cui i mezzi di produzione sono posseduti socialmente». Nota, parallelamente, che «in un sistema politico e sociale aveva preceduto in Russia quella culturale». Ora bisogna rivolgere la massima attenzione alla divisione della mano tra le masse. «Il passaggio d'una Paese a regime socialista richiede la completa trasformazione del pensiero, un intero periodo di sviluppo culturale». Un mese dopo, sulla stufazione di molti, aggungiamo: «Potremmo iniziare con un po' di cultura borghese».

Alla rassegna sperimentale di Chieri

A chiusura della «Rassegna sperimentale di teatro, cinema, musica ed arti dell'espressione», intitolata «I GIOVANI PER IL FUTURO», promossa dall'Associazione alla cultura della Provincia di Torino, dal Comune di Chieri e dal Teatro Stabile di Torino, si è svolta la rassegna sperimentale di teatro, cinema, musica ed arti dell'espressione, intitolata «I GIOVANI PER IL FUTURO», promossa dall'Associazione alla cultura della Provincia di Torino, dal Comune di Chieri e dal Teatro Stabile di Torino.

Il lavoro del comitato centrale è stato svolto in un'atmosfera di serietà e di impegno. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti.

Il lavoro del comitato centrale è stato svolto in un'atmosfera di serietà e di impegno. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti.

Il lavoro del comitato centrale è stato svolto in un'atmosfera di serietà e di impegno. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti.

Il lavoro del comitato centrale è stato svolto in un'atmosfera di serietà e di impegno. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti.

Il lavoro del comitato centrale è stato svolto in un'atmosfera di serietà e di impegno. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti.

Il lavoro del comitato centrale è stato svolto in un'atmosfera di serietà e di impegno. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti.

Il lavoro del comitato centrale è stato svolto in un'atmosfera di serietà e di impegno. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti.

Il lavoro del comitato centrale è stato svolto in un'atmosfera di serietà e di impegno. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti.

Il lavoro del comitato centrale è stato svolto in un'atmosfera di serietà e di impegno. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti. I lavori sono stati presentati in un'aula spaziosa e confortevole, dove si è svolta una serie di incontri e dibattiti.

Chi denigra veramente lo Stato Sovietico?

La nuova condanna a 3 anni di campo di lavoro inflitta allo storico Andrei Amalrik, subito dopo aver scontato un analogo pena per aver incoraggiato lo Stato sovietico, non può suscitare che un sentimento di indignazione e di rivolta.

L'episodio si inquadra nella persecuzione agli intellettuali dissidenti da Yakir a Solgenitsin, che dopo il XX Congresso del PCUS credero al «metodo del dialogo» e se non rinnegarono le proprie illusioni rientrando nei ranghi dell'ortodossia, finirono ai lavori forzati o nelle cliniche psichiatriche.

Qualche esempio: il ciberneta Plushin è stato rinchiuso in manicomio, il matematico Shikhanov è stato arrestato, Evgeny Volpin è stato costretto a emigrare, al fisico Cheladze, uno dei fondatori (con Sakharov) del

Comitato per i diritti umani è stata tolta la cittadinanza mentre si trovava in America. Soltanto le proteste internazionali hanno evitato a Zhores Medvedev di finire i suoi giorni in un ospedale psichiatrico.

Andrej Sakharov, il padre della bomba H sovietica, autore qualche anno fa del saggio famoso «Progresso, coesistenza e libertà intellettuale» che si può considerare il manifesto del dissenso, è stato attaccato dalla stampa del regime. Si dice che sia stata chiesta la sua espulsione dall'Accademia delle Scienze, mentre la figlia è stata sospesa dall'Università. Il capo della polizia politica, Andropov, avrebbe dichiarato recentemente che «non è normale».

Un angostrato appello affinché siano risparmiati al martirio gli orrori del manicomio. Sakharov la firmato la sua condanna con l'interista concessa a un giornalista svedese. E una violenta e amara requisitoria contro i mali del regime sovietico, la sua mancanza di libertà, la falsità ideologica, il burocratismo, la corruzione. «Che cosa si può fare? — si chiede lo scienziato — A mio parere niente. Il sistema gode di una stabilità intrinseca. Meglio è libero e meglio si conserva».

Amalrik era stato condannato la prima volta per aver scritto e fatto pubblicare all'estero (nell'URSS non è mai stato stampato) un «pamphlet» dal significativo titolo: «Sopravviverà l'Unione Sovietica fino al 1982». Era questa la sua seconda condanna dopo il saggio intitolato «In Siberia» che aveva scritto per raccontare l'esperienza del periodo trascorso al confino.

Non si sa se base a quali elementi Amalrik sia ora stato di nuovo condannato nel processo svoltosi in luglio nella provincia siberiana di Magadan: l'imputazione ad «antisocialismo» è stata dibattuta di aver difeso il lavoro del comitato centrale e di aver incoraggiato lo Stato sovietico può esistere soltanto in un regime in cui un Partito unico possiede il monopolio della verità e gli strumenti per reprimere le divergenze da tale verità.

Eppure il governo sovietico, proprio mentre condannava Amalrik, si impegnava al congresso di Helsinki. Il paese ospiterà un convegno di discussione sulla «libertà di pensiero, coscienza, religione e idee». Si è impegnato inoltre a una maggior cooperazione tecnologica, e ad agevolare e ad estendere i contatti fra gli artisti e tutti coloro che si occupano di attività culturali.

Il Festival si è posto l'obiettivo di rinsaldare da una parte i suoi rapporti con il cinquantennio che da tempo si sono affermate in questo vasto ed importante campo di ricerca, e dall'altra di aprire un dialogo con quelle che sono disinteressate a una discussione sulla «libertà di pensiero, coscienza, religione e idee». Si è impegnato inoltre a una maggior cooperazione tecnologica, e ad agevolare e ad estendere i contatti fra gli artisti e tutti coloro che si occupano di attività culturali.

Il Festival si è posto l'obiettivo di rinsaldare da una parte i suoi rapporti con il cinquantennio che da tempo si sono affermate in questo vasto ed importante campo di ricerca, e dall'altra di aprire un dialogo con quelle che sono disinteressate a una discussione sulla «libertà di pensiero, coscienza, religione e idee». Si è impegnato inoltre a una maggior cooperazione tecnologica, e ad agevolare e ad estendere i contatti fra gli artisti e tutti coloro che si occupano di attività culturali.

Il Festival si è posto l'obiettivo di rinsaldare da una parte i suoi rapporti con il cinquantennio che da tempo si sono affermate in questo vasto ed importante campo di ricerca, e dall'altra di aprire un dialogo con quelle che sono disinteressate a una discussione sulla «libertà di pensiero, coscienza, religione e idee». Si è impegnato inoltre a una maggior cooperazione tecnologica, e ad agevolare e ad estendere i contatti fra gli artisti e tutti coloro che si occupano di attività culturali.

Il Festival si è posto l'obiettivo di rinsaldare da una parte i suoi rapporti con il cinquantennio che da tempo si sono affermate in questo vasto ed importante campo di ricerca, e dall'altra di aprire un dialogo con quelle che sono disinteressate a una discussione sulla «libertà di pensiero, coscienza, religione e idee». Si è impegnato inoltre a una maggior cooperazione tecnologica, e ad agevolare e ad estendere i contatti fra gli artisti e tutti coloro che si occupano di attività culturali.

Il Festival si è posto l'obiettivo di rinsaldare da una parte i suoi rapporti con il cinquantennio che da tempo si sono affermate in questo vasto ed importante campo di ricerca, e dall'altra di aprire un dialogo con quelle che sono disinteressate a una discussione sulla «libertà di pensiero, coscienza, religione e idee». Si è impegnato inoltre a una maggior cooperazione tecnologica, e ad agevolare e ad estendere i contatti fra gli artisti e tutti coloro che si occupano di attività culturali.

Il Festival si è posto l'obiettivo di rinsaldare da una parte i suoi rapporti con il cinquantennio che da tempo si sono affermate in questo vasto ed importante campo di ricerca, e dall'altra di aprire un dialogo con quelle che sono disinteressate a una discussione sulla «libertà di pensiero, coscienza, religione e idee». Si è impegnato inoltre a una maggior cooperazione tecnologica, e ad agevolare e ad estendere i contatti fra gli artisti e tutti coloro che si occupano di attività culturali.

Il Festival si è posto l'obiettivo di rinsaldare da una parte i suoi rapporti con il cinquantennio che da tempo si sono affermate in questo vasto ed importante campo di ricerca, e dall'altra di aprire un dialogo con quelle che sono disinteressate a una discussione sulla «libertà di pensiero, coscienza, religione e idee». Si è impegnato inoltre a una maggior cooperazione tecnologica, e ad agevolare e ad estendere i contatti fra gli artisti e tutti coloro che si occupano di attività culturali.

Il Festival si è posto l'obiettivo di rinsaldare da una parte i suoi rapporti con il cinquantennio che da tempo si sono affermate in questo vasto ed importante campo di ricerca, e dall'altra di aprire un dialogo con quelle che sono disinteressate a una discussione sulla «libertà di pensiero, coscienza, religione e idee». Si è impegnato inoltre a una maggior cooperazione tecnologica, e ad agevolare e ad estendere i contatti fra gli artisti e tutti coloro che si occupano di attività culturali.

Il Festival si è posto l'obiettivo di rinsaldare da una parte i suoi rapporti con il cinquantennio che da tempo si sono affermate in questo vasto ed importante campo di ricerca, e dall'altra di aprire un dialogo con quelle che sono disinteressate a una discussione sulla «libertà di pensiero, coscienza, religione e idee». Si è impegnato inoltre a una maggior cooperazione tecnologica, e ad agevolare e ad estendere i contatti fra gli artisti e tutti coloro che si occupano di attività culturali.

La Repubblica nell'Afghanistan e in Grecia

Un colpo di Stato nell'Afghanistan ha provocato la caduta della monarchia e l'avvento della repubblica. Mentre il sovrano afgano, Mohammed Zahir Seid, si trovava ad Ischia per una cura termale, Radio Kabul diffondeva un discorso del generale Sardar Mohammed Daud (conosciuto al mondo come il primo ministro dal 1963), che annunciava al popolo la proclamazione della repubblica.

Daud ha accusato il vecchio regime di avere speso il Paese «sull'orlo della bancarotta» e di aver tentato di imporre un regime di tipo monarchico. Il nuovo regime afgano, secondo Daud, sarà una vera democrazia. Il generale ha attaccato il vecchio regime per aver violato la Costituzione che da dieci anni reggeva il Paese e che, a suo giudizio, era un sistema parlamentare limitato dato che i poteri essenziali, compreso quello della nomina del primo ministro, appartenevano al sovrano.

Daud ha parlato del regime monarchico come di un sistema che non era in grado di risolvere i problemi del Paese. Il nuovo regime afgano, secondo Daud, sarà una vera democrazia. Il generale ha attaccato il vecchio regime per aver violato la Costituzione che da dieci anni reggeva il Paese e che, a suo giudizio, era un sistema parlamentare limitato dato che i poteri essenziali, compreso quello della nomina del primo ministro, appartenevano al sovrano.

Daud ha parlato del regime monarchico come di un sistema che non era in grado di risolvere i problemi del Paese. Il nuovo regime afgano, secondo Daud, sarà una vera democrazia. Il generale ha attaccato il vecchio regime per aver violato la Costituzione che da dieci anni reggeva il Paese e che, a suo giudizio, era un sistema parlamentare limitato dato che i poteri essenziali, compreso quello della nomina del primo ministro, appartenevano al sovrano.

Daud ha parlato del regime monarchico come di un sistema che non era in grado di risolvere i problemi del Paese. Il nuovo regime afgano, secondo Daud, sarà una vera democrazia. Il generale ha attaccato il vecchio regime per aver violato la Costituzione che da dieci anni reggeva il Paese e che, a suo giudizio, era un sistema parlamentare limitato dato che i poteri essenziali, compreso quello della nomina del primo ministro, appartenevano al sovrano.

Daud ha parlato del regime monarchico come di un sistema che non era in grado di risolvere i problemi del Paese. Il nuovo regime afgano, secondo Daud, sarà una vera democrazia. Il generale ha attaccato il vecchio regime per aver violato la Costituzione che da dieci anni reggeva il Paese e che, a suo giudizio, era un sistema parlamentare limitato dato che i poteri essenziali, compreso quello della nomina del primo ministro, appartenevano al sovrano.

Daud ha parlato del regime monarchico come di un sistema che non era in grado di risolvere i problemi del Paese. Il nuovo regime afgano, secondo Daud, sarà una vera democrazia. Il generale ha attaccato il vecchio regime per aver violato la Costituzione che da dieci anni reggeva il Paese e che, a suo giudizio, era un sistema parlamentare limitato dato che i poteri essenziali, compreso quello della nomina del primo ministro, appartenevano al sovrano.

Daud ha parlato del regime monarchico come di un sistema che non era in grado di risolvere i problemi del Paese. Il nuovo regime afgano, secondo Daud, sarà una vera democrazia. Il generale ha attaccato il vecchio regime per aver violato la Costituzione che da dieci anni reggeva il Paese e che, a suo giudizio, era un sistema parlamentare limitato dato che i poteri essenziali, compreso quello della nomina del primo ministro, appartenevano al sovrano.

Daud ha parlato del regime monarchico come di un sistema che non era in grado di risolvere i problemi del Paese. Il nuovo regime afgano, secondo Daud, sarà una vera democrazia. Il generale ha attaccato il vecchio regime per aver violato la Costituzione che da dieci anni reggeva il Paese e che, a suo giudizio, era un sistema parlamentare limitato dato che i poteri essenziali, compreso quello della nomina del primo ministro, appartenevano al sovrano.

Daud ha parlato del regime monarchico come di un sistema che non era in grado di risolvere i problemi del Paese. Il nuovo regime afgano, secondo Daud, sarà una vera democrazia. Il generale ha attaccato il vecchio regime per aver violato la Costituzione che da dieci anni reggeva il Paese e che, a suo giudizio, era un sistema parlamentare limitato dato che i poteri essenziali, compreso quello della nomina del primo ministro, appartenevano al sovrano.

Daud ha parlato del regime monarchico come di un sistema che non era in grado di risolvere i problemi del Paese. Il nuovo regime afgano, secondo Daud, sarà una vera democrazia. Il generale ha attaccato il vecchio regime per aver violato la Costituzione che da dieci anni reggeva il Paese e che, a suo giudizio, era un sistema parlamentare limitato dato che i poteri essenziali, compreso quello della nomina del primo ministro, appartenevano al sovrano.

Daud ha parlato del regime monarchico come di un sistema che non era in grado di risolvere i problemi del Paese. Il nuovo regime afgano, secondo Daud, sarà una vera democrazia. Il generale ha attaccato il vecchio regime per aver violato la Costituzione che da dieci anni reggeva il Paese e che, a suo giudizio, era un sistema parlamentare limitato dato che i poteri essenziali, compreso quello della nomina del primo ministro, appartenevano al sovrano.

Daud ha parlato del regime monarchico come di un sistema che non era in grado di risolvere i problemi del Paese. Il nuovo regime afgano, secondo Daud, sarà una vera democrazia. Il generale ha attaccato il vecchio regime per aver violato la Costituzione che da dieci anni reggeva il Paese e che, a suo giudizio, era un sistema parlamentare limitato dato che i poteri essenziali, compreso quello della nomina del primo ministro, appartenevano al sovrano.

Daud ha parlato del regime monarchico come di un sistema che non era in grado di risolvere i problemi del Paese. Il nuovo regime afgano, secondo Daud, sarà una vera democrazia. Il generale ha attaccato il vecchio regime per aver violato la Costituzione che da dieci anni reggeva il Paese e che, a suo giudizio, era un sistema parlamentare limitato dato che i poteri essenziali, compreso quello della nomina del primo ministro, appartenevano al sovrano.

Daud ha parlato del regime monarchico come di un sistema che non era in grado di risolvere i problemi del Paese. Il nuovo regime afgano, secondo Daud, sarà una vera democrazia. Il generale ha attaccato il vecchio regime per aver violato la Costituzione che da dieci anni reggeva il Paese e che, a suo giudizio, era un sistema parlamentare limitato dato che i poteri essenziali, compreso quello della nomina del primo ministro, appartenevano al sovrano.

BOMBE NUCLEARI ESPLODONO NELL'URSS

L'Istituto sismologico di Uppsala in Svezia ha registrato il 10 luglio l'esplosione di un ordigno nucleare sotterraneo nell'area di sperimentazione sovietica di Semipalatinsk, in Siberia.

Il direttore dell'Istituto, prof. Marcus Bath, ha dichiarato che l'esplosione ha avuto un'intensità di 5,7 gradi della scala Richter.

Una seconda esplosione sotterranea della potenza 7,1 gradi è verificata il 23 luglio nello stesso poligono nucleare sovietico.

Il Paese continua a rimanere isolato dal resto del mondo. In India e in Unione Sovietica si sono schierate dalla parte del nuovo regime afgano, concedendogli il loro riconoscimento diplomatico.

Il Paese continua a rimanere isolato dal resto del mondo. In India e in Unione Sovietica si sono schierate dalla parte del nuovo regime afgano, concedendogli il loro riconoscimento diplomatico.

Il Paese continua a rimanere isolato dal resto del mondo. In India e in Unione Sovietica si sono schierate dalla parte del nuovo regime afgano, concedendogli il loro riconoscimento diplomatico.

Il Paese continua a rimanere isolato dal resto del mondo. In India e in Unione Sovietica si sono schierate dalla parte del nuovo regime afgano, concedendogli il loro riconoscimento diplomatico.

Il Paese continua a rimanere isolato dal resto del mondo. In India e in Unione Sovietica si sono schierate dalla parte del nuovo regime afgano, concedendogli il loro riconoscimento diplomatico.

Il Paese continua a rimanere isolato dal resto del mondo. In India e in Unione Sovietica si sono schierate dalla parte del nuovo regime afgano, concedendogli il loro riconoscimento diplomatico.

Il Paese continua a rimanere isolato dal resto del mondo. In India e in Unione Sovietica si sono schierate dalla parte del nuovo regime afgano, concedendogli il loro riconoscimento diplomatico.

Il Paese continua a rimanere isolato dal resto del mondo. In India e in Unione Sovietica si sono schierate dalla parte del nuovo regime afgano, concedendogli il loro riconoscimento diplomatico.

Il Tribunale di Torino verso la paralisi

Il funzionamento del Tribunale di Torino è gravemente compromesso dalla produzione di Bin Cancellieri in conseguenza del pensionamento anticipato del funzionario.

Un raffronto, sulla base del lavoro giudiziario e della popolazione residente, con alcuni grandi tribunali (Milano, Napoli, Palermo e Torino), ha messo in evidenza come il Tribunale di Torino è «effettivamente un tribunale morto».

Un raffronto, sulla base del lavoro giudiziario e della popolazione residente, con alcuni grandi tribunali (Milano, Napoli, Palermo e Torino), ha messo in evidenza come il Tribunale di Torino è «effettivamente un tribunale morto».

Un raffronto, sulla base del lavoro giudiziario e della popolazione residente, con alcuni grandi tribunali (Milano, Napoli, Palermo e Torino), ha messo in evidenza come il Tribunale di Torino è «effettivamente un tribunale morto».

Un raffronto, sulla base del lavoro giudiziario e della popolazione residente, con alcuni grandi tribunali (Milano, Napoli, Palermo e Torino), ha messo in evidenza come il Tribunale di Torino è «effettivamente un tribunale morto».

Un raffronto, sulla base del lavoro giudiziario e della popolazione residente, con alcuni grandi tribunali (Milano, Napoli, Palermo e Torino), ha messo in evidenza come il Tribunale di Torino è «effettivamente un tribunale morto».

Un raffronto, sulla base del lavoro giudiziario e della popolazione residente, con alcuni grandi tribunali (Milano, Napoli, Palermo e Torino), ha messo in evidenza come il Tribunale di Torino è «effettivamente un tribunale morto».

Un raffronto, sulla base del lavoro giudiziario e della popolazione residente, con alcuni grandi tribunali (Milano, Napoli, Palermo e Torino), ha messo in evidenza come il Tribunale di Torino è «effettivamente un tribunale morto».

Un raffronto, sulla base del lavoro giudiziario e della popolazione residente, con alcuni grandi tribunali (Milano, Napoli, Palermo e Torino), ha messo in evidenza come il Tribunale di Torino è «effettivamente un tribunale morto».

Un raffronto, sulla base del lavoro giudiziario e della popolazione residente, con alcuni grandi tribunali (Milano, Napoli, Palermo e Torino), ha messo in evidenza come il Tribunale di Torino è «effettivamente un tribunale morto».

Un raffronto, sulla base del lavoro giudiziario e della popolazione residente, con alcuni grandi tribunali (Milano, Napoli, Palermo e Torino), ha messo in evidenza come il Tribunale di Torino è «effettivamente un tribunale morto».

Festival dei Popoli

Il Festival dei Popoli è un'occasione di incontro e di dialogo tra i popoli di tutto il mondo. Si svolge a Firenze dal 3 al 9 dicembre 1973.

Il Festival dei Popoli è un'occasione di incontro e di dialogo tra i popoli di tutto il mondo. Si svolge a Firenze dal 3 al 9 dicembre 1973.

Il Festival dei Popoli è un'occasione di incontro e di dialogo tra i popoli di tutto il mondo. Si svolge a Firenze dal 3 al 9 dicembre 1973.

Il Festival dei Popoli è un'occasione di incontro e di dialogo tra i popoli di tutto

MARZIA ANTIMITILARISTA DA PIESTE AD AVIANO

La VII Marcia Antimilitarista si svolgerà quest'anno, dal 25 luglio al 4 agosto, da Trieste ad Aviano, in un territorio sovrato per circa il 50% a servizi militari di diverso tipo e dove sono distaccati circa un terzo dell'intero contingente di leva dell'esercito italiano.

Sanarano dieci giorni di manifestazioni e dibattiti, con la consueta partecipazione di cittadini per i quali il militarismo comporta la limitazione dei propri diritti, la impossibilità di decidere sul proprio avvenire, perfino di coltivare i campi senza il beneplacito delle autorità militari.

Federazioni dei Partiti democratici, gruppi della sinistra non parlamentare, organizzazioni di base, credenti e non-credenti, troveranno un momento di unità con le tradizionali organizzazioni antimilitariste sui temi della pace: Affermazione del diritto-dovere all'obiezione di coscienza - Abolizione delle servizi militari - Referendum abrogativo dei codici militari e abolizione dei tribunali militari, amnistia per i detenuti militari, revisione totale del regolamento di disciplina - Disarmo universale, immediato e graduale, conversione delle strutture militari in strutture civili - Riduzione del servizio militare a sei mesi - Rifiuto di tutti i blocchi militari (Patto di Varsavia e NATO) abilitato dall'uscita dall'Italia dalla NATO - Libertà costituzionali per i soldati per organizzarsi e difendere la propria vita e i propri interessi - Affermazione del metodo e del principio della nonviolenza - Cessazione dell'impiego delle FF.AA. in funzione di «ordine pubblico» e «crumiraggio» - Commemorazione dei caduti della 1ª guerra mondiale.

Raddoppiata l'umidità nel 2006

Cifre inquietanti sul rapidissimo incremento della popolazione mondiale sono state pubblicate nell'ultimo numero dell'Annuario Demografico delle Nazioni Unite. Al 30 giugno 1971 la consistenza era di 3.706 milioni di abitanti. Secondo i rilevamenti statistici, oltre la metà della popolazione mondiale nel 1971 era composta di asiatici. Si tratta di 2.104 milioni di persone, pari al 56% dell'umanità, che popolano i paesi del continente asiatico. L'Africa accoglie 354 milioni di abitanti (9,5%); l'America settentrionale americana 327 milioni di abitanti (8,8%); l'America meridionale 195 milioni (5,3%); l'Europa 496 milioni (13,2%); l'Oceania 196 milioni (0,6%), mentre l'Unione Sovietica, che è stata considerata a parte, è abitata da 245 milioni di persone (6,6%).

L'Annuario Demografico dell'ONU indica anche una diminuzione dei tassi di natalità in molte parti del mondo. I più bassi sono registrati nella Repubblica Federale di Germania (12,9 per mille), nel Lussemburgo (13 per mille) e in Finlandia (13,1 per mille). Peraltro, vari paesi dell'Asia e dell'Asia continuano ad aumentare la loro popolazione con tassi di natalità che arrivano anche ad oltre il 50 per mille, con la punta più elevata nella Svezia con il 52,3% di nascite per ogni mille abitanti.

Un elemento di rilievo è costituito dalle statistiche sugli «aborti legali» in 22 Paesi: per 13 di questi paesi la statistica anche complete dalla età delle madri e dal numero dei parti precedenti all'aborto. Da queste cifre si può constatare che, nella maggioranza dei Paesi progrediti per cui tali dati sono disponibili, gli aborti legali sono in costante aumento. Peraltro, nei soli due Paesi in fase di sviluppo compresi nelle rilevazioni statistiche esiste un'alternanza completamente differente: i casi di aborti legali si riferiscono infatti a donne di età più avanzata — tra i 30 e i 34 anni — e a ventenni già o più figli.

Per quanto riguarda le previsioni sulla durata della vita

Il riarmo nel mondo

(segue da pag. 1) di armi siano, se si esclude il Medio Oriente in cui i molteplici interessi in gioco rendono tutt'altro che semplice un'analisi obiettiva della situazione (il traffico di armi ha raggiunto qui l'astronomica cifra di 910 milioni di dollari nel 1971), in America Latina il Brasile, in Africa la Giordania, in Europa la Grecia e la Lurchia, Stati che non per scelta di popolo ma per volontà di tiranni si muovono agli antipodi della libertà e della democrazia.

Proprio perché esistono Stati come questi (magari jacobini o partner ambiziosi dell'altra imperialismi, altri l'Asia, ugualmente sottosviluppati, con altrettanti problemi sociali drammaticamente irrisolti, sono costretti ad armarsi, a spendere enormi somme per la Djesa, ad alimentare in modo via via crescente la «industria della guerra».

Sono gli Stati recentemente usciti dalle rivoluzioni socialiste, sorretti economicamente e militarmente dall'Unione Sovietica e dalla Cina. Ben diversa è tuttavia la posizione e la responsabilità di questi rispetto a quelli: si tratta di governi, militaristi e autoritari, per caratteristiche intrinseche del sistema (capitalismo = militarismo), qui di governi rivoluzionari proiettati verso la costruzione di una società socialista, pronti a difendere fino ad estreme conseguenze le conquiste realizzate.

Solo per questi motivi (vogliamo ancora continuare a sperarlo) l'Unione Sovietica e gli USA il primo posto nella produzione e nel commercio di armi. Sarà perciò dai paesi socialisti, e non dalle «democrazie occidentali, che attenderemo proposte serie e concrete di pace e di disarmo, non più parole ma fatti.

Renzo Craighero

In seguito alla debolezza del dollaro

Secondo un rapporto della First National City Bank, quello che era rimasto del sistema della parità aurea è che il dollaro era, da tempo, sottovalutato. La conseguenza è che il dollaro, in quanto valuta, non è più in grado di acquistare il mercato dei cambi. Le valute si muovono in base a quanto sono alla deriva, non tanto perché i governi sono convertiti ai mercati delle fluttuazioni, quanto piuttosto perché la fluttuazione è diventata la soluzione quando tutte le altre soluzioni si sono fatte troppo difficili. Non c'era nessun altro modo per arginare le ondate massicce di dollari che si abbattevano sulle più forti monete europee e sullo yen.

Alla luce dei principi economici, la debolezza persistente del dollaro non sembra un problema. Dopo due svalutazioni e due anni di relativa stabilità dei prezzi, il dollaro è tornato a essere forte. In termini di costi e prezzi relativi di quanto non lo fosse nell'ultimo secolo, quando il suo valore di scambio sembrava essere immutabile. Certamente, i cambiamenti strutturali verificatisi nel commercio mondiale negli anni '60 non lasciano dubbi sul fatto che i concorrenti statunitensi e minati la bilancia commerciale degli Stati Uniti. Le limitazioni alla domanda interna degli Stati Uniti hanno causato un rapido aumento dei prezzi.

Quindi, il dollaro è tornato a essere forte. In termini di costi e prezzi relativi di quanto non lo fosse nell'ultimo secolo, quando il suo valore di scambio sembrava essere immutabile. Certamente, i cambiamenti strutturali verificatisi nel commercio mondiale negli anni '60 non lasciano dubbi sul fatto che i concorrenti statunitensi e minati la bilancia commerciale degli Stati Uniti. Le limitazioni alla domanda interna degli Stati Uniti hanno causato un rapido aumento dei prezzi.

Il dollaro è tornato a essere forte. In termini di costi e prezzi relativi di quanto non lo fosse nell'ultimo secolo, quando il suo valore di scambio sembrava essere immutabile. Certamente, i cambiamenti strutturali verificatisi nel commercio mondiale negli anni '60 non lasciano dubbi sul fatto che i concorrenti statunitensi e minati la bilancia commerciale degli Stati Uniti. Le limitazioni alla domanda interna degli Stati Uniti hanno causato un rapido aumento dei prezzi.

Il dollaro è tornato a essere forte. In termini di costi e prezzi relativi di quanto non lo fosse nell'ultimo secolo, quando il suo valore di scambio sembrava essere immutabile. Certamente, i cambiamenti strutturali verificatisi nel commercio mondiale negli anni '60 non lasciano dubbi sul fatto che i concorrenti statunitensi e minati la bilancia commerciale degli Stati Uniti. Le limitazioni alla domanda interna degli Stati Uniti hanno causato un rapido aumento dei prezzi.

Il dollaro è tornato a essere forte. In termini di costi e prezzi relativi di quanto non lo fosse nell'ultimo secolo, quando il suo valore di scambio sembrava essere immutabile. Certamente, i cambiamenti strutturali verificatisi nel commercio mondiale negli anni '60 non lasciano dubbi sul fatto che i concorrenti statunitensi e minati la bilancia commerciale degli Stati Uniti. Le limitazioni alla domanda interna degli Stati Uniti hanno causato un rapido aumento dei prezzi.

Il dollaro è tornato a essere forte. In termini di costi e prezzi relativi di quanto non lo fosse nell'ultimo secolo, quando il suo valore di scambio sembrava essere immutabile. Certamente, i cambiamenti strutturali verificatisi nel commercio mondiale negli anni '60 non lasciano dubbi sul fatto che i concorrenti statunitensi e minati la bilancia commerciale degli Stati Uniti. Le limitazioni alla domanda interna degli Stati Uniti hanno causato un rapido aumento dei prezzi.

Il dollaro è tornato a essere forte. In termini di costi e prezzi relativi di quanto non lo fosse nell'ultimo secolo, quando il suo valore di scambio sembrava essere immutabile. Certamente, i cambiamenti strutturali verificatisi nel commercio mondiale negli anni '60 non lasciano dubbi sul fatto che i concorrenti statunitensi e minati la bilancia commerciale degli Stati Uniti. Le limitazioni alla domanda interna degli Stati Uniti hanno causato un rapido aumento dei prezzi.

Il dollaro è tornato a essere forte. In termini di costi e prezzi relativi di quanto non lo fosse nell'ultimo secolo, quando il suo valore di scambio sembrava essere immutabile. Certamente, i cambiamenti strutturali verificatisi nel commercio mondiale negli anni '60 non lasciano dubbi sul fatto che i concorrenti statunitensi e minati la bilancia commerciale degli Stati Uniti. Le limitazioni alla domanda interna degli Stati Uniti hanno causato un rapido aumento dei prezzi.

Il dollaro è tornato a essere forte. In termini di costi e prezzi relativi di quanto non lo fosse nell'ultimo secolo, quando il suo valore di scambio sembrava essere immutabile. Certamente, i cambiamenti strutturali verificatisi nel commercio mondiale negli anni '60 non lasciano dubbi sul fatto che i concorrenti statunitensi e minati la bilancia commerciale degli Stati Uniti. Le limitazioni alla domanda interna degli Stati Uniti hanno causato un rapido aumento dei prezzi.

Il dollaro è tornato a essere forte. In termini di costi e prezzi relativi di quanto non lo fosse nell'ultimo secolo, quando il suo valore di scambio sembrava essere immutabile. Certamente, i cambiamenti strutturali verificatisi nel commercio mondiale negli anni '60 non lasciano dubbi sul fatto che i concorrenti statunitensi e minati la bilancia commerciale degli Stati Uniti. Le limitazioni alla domanda interna degli Stati Uniti hanno causato un rapido aumento dei prezzi.

Il dollaro è tornato a essere forte. In termini di costi e prezzi relativi di quanto non lo fosse nell'ultimo secolo, quando il suo valore di scambio sembrava essere immutabile. Certamente, i cambiamenti strutturali verificatisi nel commercio mondiale negli anni '60 non lasciano dubbi sul fatto che i concorrenti statunitensi e minati la bilancia commerciale degli Stati Uniti. Le limitazioni alla domanda interna degli Stati Uniti hanno causato un rapido aumento dei prezzi.

incremento vendite della 124 nel 1971 rispetto al 1970

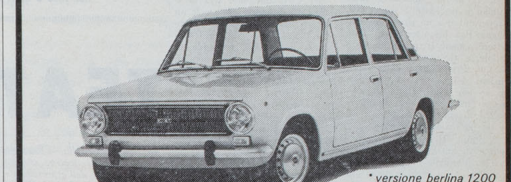


incremento vendite della 124 nel 1972 rispetto al 1971



Come mai la 124* va sempre meglio?

Vuol dire che le sue doti, continuamente migliorate, piacciono e convincono sempre di più: robustezza, alto valore intrinseco, buone finiture, prestazioni brillanti (150 km/ora).



* versione berlina 1200

Le qualità di base della 124 sono poi ancora più accentuate nelle versioni Special.

124 Special motore 1400 da 75 CV (DIN) e oltre 155 km/ora
124 Special T motore 1600 da 95 CV (DIN) e 170 km/ora



Direttore responsabile avv. BRUNO SEGRE (Sicor) Perché viva L'INCONTRO L'ECO della STAMPA

Tipografia RATERRO Via Pira 11 - TORINO
Autorizz. del Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949
Monthly Printed in Italy

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei lettori. Il costo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 373.500.

Vi Compagnoni, 28 MILANO

vi piacerebbe cambiare faccia alla vostra casa? Specialprestito



quello di rinnovare l'arredamento, offrendovi appunto i «foni» che vi servono: senza far cadere dall'alto e senza che il rimborso diventi un onere troppo gravoso. La Cassa di Risparmio di Torino può farlo, perché tra i suoi compiti istituzionali proprio la tutela del risparmio.

4 formule: AUTO / CASA-arredamento / SPOSI / VACANZE
Estste inoltre una formula EXTRA per le più diverse esigenze professionali e familiari.
Lo Specialprestito non è cambializzato, è rimborsabile a 18 o 40 mesi e non è soggetto a spese iniziali o commissioni di sorta.

In tutti i nostri 194 sportelli in Piemonte e Valle d'Aosta

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

quello di rinnovare l'arredamento, offrendovi appunto i «foni» che vi servono: senza far cadere dall'alto e senza che il rimborso diventi un onere troppo gravoso. La Cassa di Risparmio di Torino può farlo, perché tra i suoi compiti istituzionali proprio la tutela del risparmio.

quello di rinnovare l'arredamento, offrendovi appunto i «foni» che vi servono: senza far cadere dall'alto e senza che il rimborso diventi un onere troppo gravoso. La Cassa di Risparmio di Torino può farlo, perché tra i suoi compiti istituzionali proprio la tutela del risparmio.